

## ORATORIO

San Francesco di Sales

1 Giugno 1915.

Via Cottolengo, 32

TORINO

*Carissimi Direttori,*

**Brevemente alcune comunicazioni che in parte forse avrete già avute dai rispettivi Ispettori, cui in precedenza furon fatte :**

1. Vi è noto come il S. Padre il 25 maggio u. s. ha scritto all'Em.mo Card. Decano del S. Collegio: « *Noi esortiamo tutti i figli della Chiesa Cattolica a praticare insieme a Noi per tre giorni consecutivi o disgiunti, secondo la scelta di ciascuno, uno stretto digiuno ecclesiastico, e concediamo che questa pia pratica di cristiana mortificazione valga a far lucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plenaria, applicabile anche alle anime del Purgatorio* ».

Ove si giunga ancora in tempo, per una certa conformità, suggerisco che a cominciare da venerdì 11 giugno, festa del S. Cuore di Gesù, dai Confratelli e, possibilmente anche dai giovani, si pratici, per tre venerdì consecutivi, tale digiuno stretto. Al mattino poi o alla sera di tali giorni si dia la benedizione col Santissimo, previo il canto del *Miserere* e la recita della preghiera per la pace, composta dal S. Padre.

Dove si può si faccia intervenire eziandio il pubblico e i fedeli tutti si stimolino a ricevere i Sacramenti della Confessione e Comunione per lucrare l'indulgenza plenaria. Dal Cuore Sacratissimo di Gesù, onorato in modo particolare in questo mese, imploriamo la sospirata pace e intanto la protezione sui nostri confratelli sui campi di battaglia.

2. I Direttori e gl'Ispettori si tengano in corrispondenza frequente coi confratelli richiamati alle armi; li aiutino moralmente e materialmente quanto possono; procurino di avere gl'indirizzi e comunicarli al signor D. Piscetta affinché anche i Superiori Maggiori possano, occorrendo, scriver loro.

3. Si faccia di tutto per fare ascrivere i nostri Confratelli alla Compagnia di Sanità: è la meno pericolosa e la più confacente al nostro carattere di religiosi. Alcuni chierici vi furono ammessi presentandosi in veste talare; altri presentando un attestato del proprio Direttore. Per quelli che sono sotto le armi, e ne avevano il diritto, non si cessi dal lavorare per ottenere il passaggio a tale Compagnia.

4. Non si anticipi la chiusura dell'anno scolastico, nonostante le difficoltà che si frappongono. Si procuri anzi di tenere i locali occupati con le varie nostre opere interne ed esterne. Si farà così una vera opera di carità ai nostri giovani e alle loro famiglie.

5. Quando si avessero a cedere i locali si esponga rispettosamente alle autorità militari il vivo desiderio di avere qual cappellano militare qualcuno dei nostri sacerdoti richiamati alle armi. Forse facilmente si otterrà. Altrettanto si potrà suggerire che facciano le Figlie di Maria Ausiliatrice quando fossero requisiti i loro locali.

6. Tutti coloro che sono in *sacris*, a qualunque categoria essi appartengono, abbiano o non abbiano prestato servizio militare, che non chiamati ancora alle armi lo potranno esser prossimamente, *eccetto i nati anteriormente al primo Gennaio 1876*, sono invitati a fare domanda di essere iscritti, se già non lo sono, alla compagnia di sanità.

Tale domanda si fa al distretto militare di origine (non a quello di residenza) unendo il congedo e la dichiarazione di essere in *sacris*, dichiarazione rilasciata dalla Curia.

7. Le dispense dalle chiamate alle armi sono disciplinate dal Regolamento approvato con R. Decreto 13 aprile 1911, n. 377, completato dal decreto ministeriale 22 maggio 1911 e dalle istruzioni approvate il 28 maggio 1911.

Per le chiamate per mobilitazione i ministri dei culti aventi cura d'anime hanno titolo alla dispensa dalla chiamata alle armi, solo se siano ufficiali di milizia territoriale o di riserva, ovvero se siano sottoufficiali o militari di truppa ascritti alla milizia territoriale, compresi quindi tutti coloro che all'atto del concorso alla leva furono assegnati alla terza categoria e che a tale categoria furono trasferiti posteriormente, nonchè tutti coloro che furono ascritti alla prima o alla seconda categoria ed

appartengono per arruolamento alle classi di leva 1881, 1880, 1879, 1878, 1877, 1876.

In pratica si richiede :

a) Che il Vescovo nella cui diocesi dimora detto prete, rilasci un certificato nel quale si dichiara ch'egli all'atto della pubblicazione del manifesto di chiamata alla armi si trova nella condizione di *Ministro di culto avente cura di anime, e che l'opera sua è assolutamente necessaria per il regolare andamento dell'ufficio affidatogli.*

b) Che detta dichiarazione del Vescovo sia vidimata dal subeconomo dei Benefici Vacanti, con un semplice « *si conferma* » e bollo d'ufficio.

c) Che la detta dichiarazione contenga le seguenti indicazioni, che possono desumersi dal foglio di congedo illimitato, di cui il militare è provvisto, cioè : — cognome e nome - filiazione - grado - classe e categoria - numero di matricola o di estrazione - comune di nascita - comune in cui concorse alla leva - distretto al quale il militare appartiene.

Questo certificato così vidimato e precisato si manda o si porta al Comando del Distretto Militare, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi ed esso concede la dispensa.

Occorrendo si faccia rilevare all'autorità ecclesiastica che in alcuni oratorî si ha realmente la cura delle anime di tutta o di quasi tutta la gioventù del luogo, e che partendone il Direttore, non si potrà sostituire da altri, sicchè egli è realmente indispensabile a quel ministero spirituale. — Per qualche Vice-Parroco che funga da Pro-Parroco l'indispensabilità riesce più manifesta ancora.

Pregate per me che vi ricordo ogni giorno a Gesù e alla Vergine Ausiliatrice e credetemi

Vostro aff.mo in C. J.

**Sac. PAOLO ALBERA.**